

Ieri penalizzata la A1 Firenze Bologna, ma la protesta si estende in tutt'Italia. La Fita-Cna annuncia uno stop nazionale contro il bonus fiscale

## Il ritorno dei Tir lumaca, code e disagi in autostrada

ROMA A passo di lumaca, riparte la protesta degli autotrasportatori. Ieri 365 tir hanno occupato l'autostrada Bologna-Firenze, viaggiando a velocità rallentata e provocando intasamenti e disagi per gli automobilisti. In 215 sono partiti in mattinata da Bologna e 150 circa da Firenze. Hanno fermato l'acceleratore sui 40 chilometri all'ora e si sono dati comodamente appuntamento alle 13 a Barberino del Mugello, con l'intenzione di paralizzare il traffico per l'intera mattinata. Poi, dopo uno spuntino sono ripartiti, a velocità normale, per il ritorno. Alle 15 la situazione del traffico era già normalizzata ma la protesta è pienamente riuscita: si sono formate code lungo tutto il tratto autostradale, anche se gli autotrasportatori hanno consentito agli automobilisti il sorpasso.

Sabato prossimo si replica tra le Marche e l'Umbria e nelle prossime

settimane ogni sabato il corteo dei tir lumaca, bandierine verdi del sindacato Fita-Cna in testa, si sposterà in una diversa regione. Contro la restituzione del «bonus fiscale», che la categoria aveva ricevuto tra il 1992 e il 1994 e che Bruxelles ha giudicato lesivi della libera concorrenza. Ma anche contro la politica del governo. Quella di ieri è stata solo la prima di una serie di iniziative di protesta. E gli autotrasportatori potrebbero arrivare a breve a decidere il blocco generale di cinque giorni.

«Questo governo - spiega il segretario nazionale della Fita-Cna, Maurizio Longo - sta applicando alla riforma del settore una logica di estrema liberalizzazione che compromette la struttura economica e soprattutto la sicurezza stradale». Contrari alla restituzione del bonus fiscale, imposta al governo da Bruxelles, gli autotrasportatori denunciano contemporanea-

mente il mancato rispetto degli impegni sottoscritti dall'esecutivo lo scorso 16 novembre 2001 a sostegno del settore. «Il governo - ribatte Longo - non sembra voler cercare strumenti idonei per non penalizzare o far chiudere migliaia di imprese di autotrasporto».

E allora il blocco. «Non vogliamo fallire per legge» e «Questo governo fa fallire le imprese», recitavano gli striscioni issati sui tir lumaca che ieri, bardati delle bandierine verdi della Fita-Cna, hanno intrapreso la loro marcia di protesta dal casello di Casalechio, dove si sono dati appuntamento 215 tir provenienti da Bologna ma anche da Milano, dalle Marche e dal Veneto, fino a Barberino nel Mugello, dove sono arrivati, sempre a passo di lumaca, anche 150 tir partiti da Firenze. Disagi per la circolazione, sbilanciamento soprattutto degli stranieri in viaggio sull'autostrada Bologna-Fi-

renze. Per ore il corteo di 35 chilometri, seguito da una coda di automobili di circa altri 8 chilometri e scortato dalle unità della Polstrada, ha praticamente bloccato tutto il tratto appenninico dell'A1. A Barberino del Mugello i tir hanno invaso i parcheggi e hanno riempito l'area di servizio, sotto gli sguardi attoniti di automobilisti e viaggiatori. Qualcuno si è anche avvicinato nell'area dei comizi per capire le ragioni della protesta, che è terminata con uno spuntino, vista l'ora, prima di ripartire. Pranzo a base di panini e bibite rigorosamente analcoliche. E poi, di nuovo in viaggio a velocità normale, sempre scortato dalle auto della Polstrada.

«Siamo soddisfatti della riuscita della protesta», dicono i dirigenti della Fita, che ora aspettano una convocazione da parte del governo. Il decreto legge che sancirà la restituzione del bonus, approvato alla Camera, giun-

gerà mercoledì prossimo a palazzo Madama per la definitiva conversione in legge. E nei prossimi giorni si intensificherà anche l'azione dei sindacati di categoria. La prossima settimana - ha annunciato il segretario della Fita-Cna - ci sarà una consultazione con le altre sigle del settore per decidere la data del ventilato fermo nazionale dei servizi di almeno 5 giorni. Una minaccia che significa niente pane, frutta, latte, carburanti, giornali, e così via per poco meno di una settimana.

«Abbiamo già fatto un fermo nazionale nel giugno 2000 - ricorda Longo - ma fu più breve, di appena tre giorni, perché il Governo si impegnò con noi presentando decreti attuativi della riforma di settore che sbloccavano risorse per equiparare i nostri costi a quelli dei colleghi europei. Di fatto, però, in quei tre giorni si paralizzò l'attività economica».

DOMENICHE A PIEDI

## Settanta città italiane oggi bloccano le auto

Aderiscono alla giornata ecologica, lanciata dal Ministero dell'Ambiente, allo scopo di sensibilizzare i cittadini all'uso dei mezzi pubblici ecologici, ben 70 città in tutta Italia. A Roma la chiusura al traffico è dalle ore 9.00 alle 19.00. Sono previste esibizioni di artisti di strada e spettacoli di burattini. La polizia municipale terrà lezioni di educazione stradale ai ragazzi mentre i vigili del fuoco simuleranno un intervento e terranno lezioni di primo soccorso. A Milano è prevista la chiusura della Cerchia dei Bastioni dalle 10.00 alle 18.00, manifestazioni in piazza per bambini con spettacoli di marionette, maghi e clown. Napoli, invece, chiude al traffico soltanto la mattina dalle 9.30 alle 13.30. Mentre Torino blocca le auto dalle 10.00 alle 19.00 potenziando il trasporto pubblico e con biglietto ordinario esteso all'intera giornata. Passeggiate in bicicletta, animazioni in strada con musica, giochi per bambini, saranno cornice di una domenica vissuta diversamente.

TERRORISMO

## Perquisita impiegata della Questura

Si chiama Agnese De Reguardati, la traduttrice di Erba (Como), in servizio in Questura a Lecco, raggiunta da una delle perquisizioni disposte dalla Procura della Repubblica di Lecco, nell'ambito dell'inchiesta anti terrorismo. Nell'abitazione della donna è stata trovata documentazione ora al vaglio degli inquirenti coordinati dal procuratore capo, Annamaria Delitala, e dal sostituto procuratore, Luca Masini. In passato - come ha riferito ieri il quotidiano «La Provincia» di Lecco - la De Reguardati era stata accusata di aver violato il segreto d'ufficio, la pubblica accusa aveva chiesto per lei la condanna a 8 mesi ma il tribunale di Lecco alla fine aveva assolto la traduttrice, con alle spalle una carriera di servizio in diverse questure. All'epoca, la donna era stata accusata di aver rivelato l'esistenza di documenti coperti dal segreto d'ufficio, nei quali si segnalava la presunta collusione di un uomo con un'associazione terroristica.

VIOLENZE SESSUALI

## Arrestato professore per abusi sull'allieva

Arresti domiciliari, con l'accusa di violenza sessuale, per un professore di chimica, 46 anni, docente di un noto liceo classico palermitano. La relazione tra l'insegnante e la studentessa, riportata ieri sul «Giornale di Sicilia», risalirebbe a due anni e mezzo fa. L'uomo, sospettato di aver approfittato della propria posizione per imporre alla giovanissima di avere rapporti con lui, risulta già da alcuni mesi sospeso dall'insegnamento. L'allieva, nel corso di un incidente probatorio, ha ribadito nei giorni scorsi davanti al gip Mirella Agliastro le sue accuse, mentre il professore, separato con due figli, continua a negare tutto: giura di non averla mai sfiorata.

OGGI NON SARÀ IN EDICOLA

## La Padania in sciopero per il contratto

Il quotidiano della Lega Nord non sarà in edicola oggi a causa di uno sciopero dei redattori. La vertenza riguarda il contratto integrativo aziendale. «L'assemblea dei redattori de La Padania - si legge in un comunicato sindacale - considerando irricevibile la risposta del Consiglio di amministrazione sulla richiesta di un contratto integrativo dopo cinque anni di vita del giornale a stipendi bloccati al minimo, ha stabilito di confermare per oggi (ndr ieri) lo sciopero già fissato. L'assemblea attende una nuova risposta per lunedì 13 maggio, ricordando di aver già deciso un pacchetto di scioperi che contempla altri quattro giorni di astensione dal lavoro in tempi brevi».

# Un delitto impunito con 100 testimoni

## Uccisero un uomo in piazza, nessuno li denuncia. Tre assassini in libertà a Palermo

Marzio Tristano

PALERMO Li hanno visti uccidere nella piazza del mercato, li hanno visti sferzare fendenti mortali forse con un micidiale «pugno di ferro» con cinque lame, forse con coltelli affilati: eppure nessuno ha parlato firmando un verbale, nessuno si è esposto testimoniando civilmente. Solo informazioni «confidenziali», voci sussurrate con la promessa dell'anonimato, ricostruzioni attendibili di un movente che nessuno confermerà mai ufficialmente. Risultato: per le strade di Palermo circolano liberamente tre uomini, un manovale e i suoi due figli, che tutti conoscono come assassini, i cui nomi sono stati pubblicati persino dal quotidiano cittadino dopo che la procura ha inviato loro un avviso di garanzia per omicidio e i cui legali hanno depositato una riserva di incidente probatorio per portare al giudice le prove a discarico, in assenza di quelle a carico.

Nel decennale delle stragi di mafia, mentre la città si prepara a commemorare Falcone e Borsellino, dal mercato del Borgo Vecchio, cuore pulsante dell'economia sommersa e anima della palermitanità più sincera, sale un messaggio antico ma sempre, purtroppo attuale: «niente sacco e niente vittì» (nulla so e nulla ho visto).

Il duplice delitto di Vincenzo Chiovaro e Antonino Lupo, uccisi all'ora di pranzo del 23 aprile scorso nella piazza del Borgo Vecchio per una «questione di donne» rischia ora di diventare squadra mobile e procura, impegnati nella gestione di quest'indagine surreale: dopo avere messo sotto pressione il mercato per una settimana, chiuso le baracche abusive, piazzato volanti e posti di blocco nei vicoli la polizia ora preme per gli arresti, ma nel rapporto di oltre 100 pagine presentato l'altro ieri non ha potuto portare prove concrete. Il questore Francesco Cirillo aveva detto: «allentemmo la pressione sul mercato solo quando salteranno fuori i nomi dei responsabili». E i nomi sono venuti fuori,

ma solo in forma anonima, confidenziale. Stanco dei controlli asfissianti, desideroso di tornare alla normalità degli affari quotidiani il mercato non ha parlato, ma ha sussurrato i nomi all'orecchio degli investigatori. Ufficialmente ha rispettato il codice del silenzio. Non c'è un testimone, nessuno ha visto ufficialmente nulla, le tracce di sangue e le eventuali impronte sono state cancellate dai commercianti della piazza a colpi di secchiate di acqua prima dell'arrivo della polizia, le intercettazioni ambientali disposte subito dopo nei luoghi frequentati dai sospetti assassini non hanno fatto emergere granché. Gli investigatori hanno però raccolto i racconti sussurrati di uomini, donne, bambini, pensionati presenti all'ora di pranzo nella piazza del mercato che, in forma rigorosamente anonima, hanno descritto tutta la scena del delitto, la fuga disperata ed inutile delle vittime, indicando i nomi di chi ha colpito ferocemente i due balordi, raggiunti da 38 fendenti uno e 13 l'olpi l'altro. Così il rapporto racconta nei dettagli dinamica e movente della brutale aggressione, compiuta, secondo la polizia, da un imbianchino e due figli per vendicare l'onore di una figlia diciannovenne, commessa in un negozio di abbigliamento del centro, insidiata da due bulli di borgata che hanno pagato con la vita. Ma per la procura quel rapporto non basta: senza testimoni e senza prove non si può arrestare nessuno. Al massimo, è buono per tre avvisi di garanzia.

E così gli avvocati dei «vendicatori dell'onore perduto» hanno preso la palla al balzo e hanno fermato una delle indagini del pm: se si vorrà accertare la natura dei tagli che il manovale sospettato dice di essersi procurato da solo, in un momento di depressione, bisognerà farlo davanti al gip. «È un processo finora soltanto mediatico - dice l'avvocato Marco Clementi - i miei clienti sono stati interrogati più volte, a piede libero e senza l'assistenza di un legale. Ma hanno negato tutto, fornendo alibi anche documentati. E sono pronti a dimostrare che la questione dell'onore è infondata: la sorella, infatti, è ancora illibata».

## Firenze



## Ex generale in pensione ucciso da un sottoposto

FIRENZE Michele Previtera, generale in pensione di 70 anni, è stato ucciso in strada, a Firenze, vicino casa: sei colpi di pistola sparati con una pistola 44 Magnum appena acquistata. Il presunto assassino è stato già arrestato: Giuseppe Costa, 49 anni, separato con un figlio, è un ex capitano dell'Esercito originario della provincia di Cosenza e residente a Verona, in congedo da dieci anni in seguito ad un procedimento per disobbedienza agli ordini di un superiore. Second

do indiscrezioni, in passato tra i due uomini c'erano stati numerosi contrasti. Un rancore durato anni? ai magistrati per ora Costa non ha saputo rispondere.

L'ex capitano è stato fermato subito dopo l'agguato a Privera mentre tentava di scappare a bordo della sua «Golf». A bloccarlo sono state due pattuglie che erano impegnate nel servizio di ordine pubblico per la manifestazione di protesta dei tir che stavano imboccando l'Autostrada del Sole.

Il procuratore Antimafia ha chiesto al governo i dati sugli immigrati entrati clandestinamente. La protesta dei sindacati: «Presidiate le nostre coste»

# Sbarchi in Calabria, Vigna chiede conto al governo

ROMA «Stop agli sbarchi degli immigrati clandestini, perché non ci è il turismo ci viviamo». Lo hanno chiesto a gran voce al governo i sindacati della costa jonica calabrese. «La stagione balneare è alle porte - hanno più o meno spiegato i primi cittadini - e l'andirivieni delle «carrette del mare» danneggia il nostro turismo». I sindacati, insomma, non chiedono solo più controlli da parte della Marina, ma addirittura avanzano la richiesta dei «porti degli sbarchi».

Solo in Calabria, dall'inizio dell'anno, si sono verificati 13 sbarchi, per un totale di oltre un migliaio di persone. E questi dati sono stati subito acquisiti dalla procura nazionale antimafia, anche in vista della relazione a Eurojust prevista per il 19 maggio prossimo. Il procuratore nazionale antimafia Pietro Luigi Vigna, ha più volte scritto ai ministri Roberto Castelli (giustizia) e Claudio Scajola (Interni) proprio riguardo agli sbarchi, lamentando «una mancanza di cooperazione» da parte della Turchia e della Grecia. L'ultima «lamentala» di Vigna è di non molti giorni fa. Ma finora, pare, che non abbia ricevuto risposta. Ma perché questo interesse dell'antimafia all'immigrazione clandestina? La procura nazionale sta informatizzando tutti i procedimenti relativi alla immigrazione clandestina: «in questo momento - ha detto Vigna nel corso di una riunione a

Reggio Calabria - sono pervenuti alla Dna 6.440 provvedimenti e di questi ne sono stati elaborati 3.304. Su questi ultimi, 2.084 riguardano la tratta di persone e 2.648 il traffico di emigranti». Reati di tipo «transnazionale», ha specificato il procuratore nazionale antimafia, per i quali «le indagini dovrebbero essere accentrate nella Dda per consentire un coordinamento».

Il problema del possibile interesse mafioso negli sbarchi dei clandestini in Calabria non sarebbe stato affrontato durante la riunione reggina. Ma gli inquirenti tendono a ribadire che «finora nessun elemento concreto è emerso a riscontro di un probabile «patto» tra mafia turca (che gestirebbe il «mercato» delle carrette del mare) e le associazioni criminali calabresi». La «ndrangheta» «collererebbe gli sbarchi in cambio di favori nell'attività di traffico di stupefacenti».

I sindacati della fascia jonica calabrese, intanto, chiedono al governo di intensificare i controlli delle coste anche in vista dell'imminente stagione estiva, per arginare il fenomeno degli arrivi di navi con a bordo clandestini. Un intervento «cautelativo e preventivo», insomma, per «non compromettere la stagione turistica» della costa fortemente interessata dal fenomeno. I sindacati si sono incontrati l'altro ieri a Montepaone (Catanzaro). Erano presenti anche

gli operatori turistici e gli abitanti della zona. Nel corso della riunione sono state avanzate anche altre proposte: la definizione dei porti da destinare agli sbarchi o, nel

caso di approdi avvenuti, immediatamente a rimorchio delle singole unità navali negli attracchi individuati. Ma anche la richiesta del riconoscimento di «calamità na-

turale» e quindi una forma di sostegno economico per gli operatori turistici delle zone interessate. «Altrimenti - hanno spiegato - il nostro turismo è compromesso».

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**PK** publikkompasa

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445532  
ASTI, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
AOSTA, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5465111  
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955  
CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250  
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
CATANZARO, via Montebello 39, Tel. 0964.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635  
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
NOVARA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Samarotto 10, Tel. 0522.443511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814087-811182  
SIRACUSA, via Malta 106, Tel. 0931.709111  
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

Ieri è mancata all'affetto dei suoi cari e nostro

**VAIFRA DAMONTI**

per tanti anni nostra compagna di strada. I compagni della Udb Arrighini-Novelli la ricordano.  
Milano, 12 maggio 2002

Massimo e Filippo Di Carlo, Laura Lorenzoni e Ettore Kovaric partecipano con profondodolore al lutto di Beatrice per l'improvvisa scomparsa di

**MAURIZIO FAGIOLO DELL'ARCO** amico indimenticabile e curatore autorevole di molti progetti realizzati dalla Galleria dello Scudo, condivisi nella comune passione per l'arte.

Nel secondo anniversario dalla scomparsa di

**CARLO BALLOTTA** lo ricordano con affetto la moglie, la figlia, la nipote e il genero.  
Calcaro, 12 maggio 2002

12 maggio 1995 12 maggio 2002

Nel 7° anniversario della scomparsa di

**ROMOLO GALIMBERTI**

(giornalista)

La moglie Giovanna, la figlia Margherita e la nipote Simona con il marito Giovanni lo ricordano con immutabile amore e doloroso rimpianto.

Milano, 12 maggio 2002

Anniversario

14/05/2000 14/05/2002

**PIACHINI NADIA**

Trascorsi due anni dalla tua mancanza il nostro ricordo e l'amore per te sono sempre più grandi. Papà Giuseppe, mamma Nerina, parenti e tanti tanti amici.

Bologna, 12 maggio 2002

Il 15 maggio ricorre il terzo anniversario della morte di

**WERTHER NEROZZI**

la famiglia lo ricorda con l'affetto di sempre.  
Bologna, 12 maggio 2002

Per Necrologie Adesioni Anniversari	
Rivolgersi a	
<b>PK</b> publikkompasa	
Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00 14,00 - 18,00
Sabato ore	9,00 - 12,00